

Dall'avvocato Francesco nascono Giuseppe (1825-1886) e Blesilla (1832-1868). Quest'ultima, già vedova ma senza prole, sposa il dott. Pietro Bottero (è la prima delle sue tre mogli). Giuseppe "il quale dal 1848 siede nella giunta comunale ed in altre amministrazioni e pare conti di non lasciarle in fin che viva" (sono le sarcastiche parole del can. Botteri) diventa sindaco nel febbraio 1856 non senza contrasti. Contrasti e scalpore suscitano pure le sue nozze, a quarantaquattro anni, con la trentaduenne Laura Lingua (1837-1919) avveniente vedova con cinque figli avuti da un precedente matrimonio con Francesco Marcengo. La società del tempo mal sopporta infrazioni di *status*. E quello dell'attempato sindaco era notevole, come fa fede la lettera di un amico dalla capitale (Torino) che il 22 Giugno 1844 scrive: "Ho salutato il Re da parte di voi tutti ed Egli li ricambia centuplicati".

Solo un figlio raggiunge l'età adulta, è un maschio a cui la madre in un accesso di narcisismo diede il proprio nome al maschile: Lauro, il futuro *medic* Rino (1871-1950). Uomo di carattere formidabile, cuore generoso, cacciatore appassionato, ingegno poliedrico. Dai giornali dell'epoca sappiamo che su suo interessamento i contadini iniziano ad utilizzare arnie moderne ed uno smielatore centrifugo fornito da una Società di Cuneo. Tiene conferenze varie, è membro di associazioni sanitarie ed assistenziali. Conobbi a Vinadio una signora la cui madre doveva essere assistita ad ogni parto dal medico, data la difficile posizione dei feti. Mi raccontava che il *medic* Rino era solito dire alla partoriente in questione (messa incinta ogni volta che il marito tornava a S. Bartolomeo dall'emigrazione stagionale in Francia): "*T'ses turna pare?*" Assisteva la puerpera, metteva in pentola il bollito che lui stesso aveva comprato e ripartiva per tornare i giorni seguenti. Dal suo matrimonio con Pierina Bottero (1877-1964) nascono Adelaide (Anita in Cucci), Giuseppe, Pierino e Ernesta (Ada in Servetti).

Il primo maschio, Giuseppe (1897-1955), segue le orme del padre, del nonno Bottero e del bisnonno Zuccarelli e trascorre la sua vita di medico condotto a Vinadio, svolgendo la sua attività con competenza e dedizione, tanto da meritarsi il "Premio della Montagna" nel 1943. Dal suo matrimonio con Giuseppina Servetti, ha due figli, Bruno Lauro e Piera. La seconda è farmacista, il primo è medico pure lui, "Bisturi d'oro" nel 1966 e medaglia d'oro al "Sacrificio Valligiano" nel 1967.

Caterina Ricci Vigna



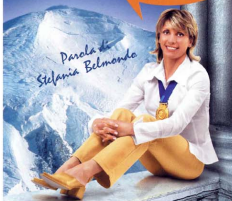
Il dottor Lauro Vigna (1871-1950), medico condotto di San Bartolomeo e poi di Chiusa -capoluogo

**CRESO**  
IL CONTO CHE VALE



SCONTI BENZINA • POLIZZE SALUTE • BONUS

- TRASPARENTE
- CONCRETO
- VINCENTE



BANCA REGIONALE EUROPEA



Gruppo Banca Lombarda e Piemontese